Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Regolamento (CE) 1303/2013

PSR Regione Emilia-Romagna 2014 – 2020
Piano d'Azione Locale GAL Appennino Bolognese
Operazione Azione N° 9C1 (B.1.3)

Progetto descrittivo

"SVILUPPO E INNOVAZIONE DELLE FILIERE DI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI – STUDIO DI FATTIBILITÀ PER UN BIODISTRETTO DELL'APPENNINO BOLOGNESE"

1. TITOLO DEL PROGETTO

Sviluppo e innovazione delle filiere di sistemi produttivi locali – Studio di fattibilità per un Bio-Distretto dell'Appennino Bolognese

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Premessa

Per Biodistretto si intende un sistema sinergico innovativo di un'area geografica vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, istituzioni, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio). Nel Biodistretto, la promozione dei prodotti biologici si coniuga con la promozione del territorio e delle sue peculiarità, per raggiungere un pieno sviluppo delle potenzialità economiche, sociali e culturali.

Fin dalla fase di redazione del Piano di Azione durante il processo partecipativo l'argomento ha riscontrato molto interesse sia da parte degli enti pubblici, dalle rappresentanze private ma anche dalle singole imprese del territorio. Nel Piano si era ipotizzato il coinvolgimento, come aree pilota, di tre amministrazioni comunali nelle quali verificare la fattibilità del progetto.

Nel frattempo sono intervenute due importanti novità sull'argomento:

- L'approvazione, da parte della Camera dei Deputati, delle "Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico" in data 2 maggio 2017 nelle quali, all'art. 10 sono disposti i "Distretti biologici";
- La manifesta volontà, da parte della totalità dell'Unione Appennino Bolognese che ha già deliberato questo indirizzo strategico, e di altri comuni di intraprendere il percorso verso il riconoscimento a distretto biologico.

Oltre a ciò hanno manifestato interesse al progetto tutte le associazioni di categoria agricole, Consorzio Vini Colli Bolognesi, Federbio e AIAB.

La Regione Emilia Romagna, durante la stesura della nostra proposta progettuale ed alla luce della normativa in via di evoluzione, ha deciso di organizzare un tavolo di coordinamento sul tema "Biodistretti". La stessa ha chiesto disponibilità dei tecnici del GAL Appennino Bolognese di partecipare alle riunioni: questo permetterà di sviluppare il presente progetto in totale coerenza sia con la normativa nazionale sia regionale, come detto ancora in evoluzione.

Considerato l'elevato interesse da parte di molti attori locali e non e che si sono maturate economie nell'operazione 9c2 il Consiglio di Amministrazione del GAL Appennino Bolognese ha deciso di destinare a tale progetto € 118.208,81 anziché € 94.350,00 di risorse pubbliche. Una prima fase riguarda uno studio di fattibilità e prevede un'analisi delle produzioni biologiche del territorio e l'individuazione di aree pilota nelle quali avviare il percorso ed una seconda fase, che sarà oggetto di una progettualità futura, per attività di facilitazione ed accompagnamento nel caso gli attori locali (come peraltro già ampiamente manifestato) decidano di intraprendere questo percorso anche alla luce dell'evoluzione della normativa.

Motivazioni

La Strategia di Sviluppo Locale elaborata dal GAL Appennino Bolognese si basa sulla volontà di rendere il territorio collinare-montano competitivo, attrattivo e fruibile, attraverso la realizzazione di un sistema di sviluppo integrato, fondato sulla promozione di un turismo sostenibile e la valorizzazione delle filiere agroalimentari di qualità interconnesse in un unicum progettuale capace di generare una circolarità economica in grado di ottenere risultati duraturi e autogeneranti.
Le aziende piccole e piccolissime che resistono, spesso a fatica, nei territori meno connessi al cuore metropolitano, alle sue infrastrutture e ai suoi servizi evoluti e rari possono, se debitamente assistite nella costruzione di reti e filiere territoriali, essere messe in condizione di competere alla pari con le altre aree geografiche, facendo altresì valere aspetti del territorio oggi di grande richiamo per la popolazione europea più attenta ai valori tipici di collina e montagna: naturalità, paesaggio, quiete, salubrità, ambienti incontaminati.
In particolare, i Biodistretti consentono di promuovere il modello biologico nell'ambito di uno sviluppo rurale etico, equo e solidale, valorizzando i prodotti naturali e tipici insieme al loro territorio d'origine, contribuendo ad uno sviluppo economico e turistico fondato sul rispetto e la valorizzazione delle risorse locali. Gli operatori turistici a loro volta, attraverso gli eco itinerari e il turismo rurale, possono puntare alla riqualificazione e alla destagionalizzazione dell'offerta turistica.
Oltre alla valorizzazione e promozione del modello biologico, il biodistretto coinvolge in maniera attiva anche le amministrazioni pubbliche locali che, solitamente, sanciscono con una delibera gli impegni che si assumono. Sostenere il bio-distretto, adottare misure in linea con lo Statuto dello stesso, introdurre il cibo biologico nelle mense pubbliche, non utilizzare diserbanti nelle aree e nelle strade pubbliche, implementare la raccolta differenziata dei rifiuti, stimolare l'utilizzo di materiali e stoviglie biodegradabili negli eventi pubblici, sono alcuni esempi di obiettivi che si sono date le amministrazioni pubbliche coinvolte nei Biodistretti esistenti. In attesa della definizione dei requisiti minimi che saranno richiesti dalle normative di riferimento, si valuterà sull'area pilota gli obiettivi minimi e quali siano gli adempimenti per le singole amministrazioni locali.

Finalità e obiettivi

Le finalità del progetto mirano da un lato alla qualificazione di imprese locali che siano in grado di operare sul territorio in modo sostenibile sia da un punto di vista economico che ambientale, dall'altro mirano a rendere il territorio collinare-montano un territorio percepito come luogo altamente salubre e sostenibile che possa produrre uno sviluppo anche a fini turistici.

Come "Biodistretto dell'Appennino Bolognese" si immagina una filiera di qualità, che non solo produce, trasforma e vende, ma che raccorda tra loro le attività e i bisogni di agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni e, nel farlo, tiene al centro dei suoi obiettivi la sostenibilità sociale, ecologica ed economica, creando un "sistema" circolare e resiliente, che per il distretto di riferimento ha valori di molto superiori a quelli meramente monetari degli scambi. La sostenibilità sociale sarà garantita dalla rete di relazioni, dalla possibilità per le attività

imprenditoriale di tutti i settori a partecipare e che sarà mantenuta aperta a chiunque ne faccia richiesta, la sostenibilità ecologica sarà incentivata basando le produzioni agricole sul metodo biologico e l'utilizzo di varietà meno esigenti (come le antiche cultivar) che richiedono meno input esterni e interessanti dal punto di vista nutrizionale, mentre la sostenibilità economica sarà fornita dalla Filiera corta ottimizzando i passaggi produttivi e migliorando le opportunità di vendita. La sostenibilità sociale, inoltre, sarà maggiormente favorita dal progetto "Appennino per Tutti", che mira a rendere il territorio maggiormente fruibile anche da parte dei diversamente abili.

I consumatori privilegiati dei prodotti della Filiera corta saranno le attività commerciali, gli agriturismi, le mense scolastiche, gli ospedali e gli enti pubblici del territorio di riferimento. L'azione vuole creare e applicare un modello per un sistema virtuoso di relazioni tra gli attori in modo da aumentare i consumi circolari delle produzioni locali. La pubblica amministrazione avrà un ruolo importante in questa azione: la creazione di luoghi per la commercializzazione (ad esempio mercati) renderà possibile lo sviluppo di un sistema economico che coinvolga tutti gli attori presenti nella Filiera corta. L'ampia rete permetterà di avere un numero elevato di prodotti e, più importante, di qualità e quantità sufficiente per poter servire la popolazione, ma anche partecipare ai bandi per la fornitura delle mense scolastiche o altre struttura pubbliche.

Per dare valore aggiunto alle produzioni locali particolare attenzione sarà prestata alla creazione di filiere produttive agricole di antiche varietà, anche autoctone. I grani "antichi", per esempio, hanno un grande riscontro sia tra i consumatori, grazie al loro valore nutrizionale, che nell'agroindustria per la molitura e la trasformazione.

Un altro obiettivo è il supporto alla competitività delle aziende agricole dell'Appennino Bolognese con le opportunità offerte dal biologico (attualmente supportato dal PSR e valorizzato dal mercato) e l'agro-bio-diversità. Grazie alla produzione e al consumo locale di queste produzioni sarà inoltre possibile aumentare il legame e l'identificazione del territorio sia per gli abitanti che per i turisti.

Questa azione intende dare valore anche alla trasformazione all'interno della filiera corta, in modo da aumentare il valore delle produzioni agricole locali. Grazie al sistema virtuoso creato dalla filiera locale sarà possibile mettere in sinergia trasformatori locali (es. mulini) con produttori agricoli e/o supportare l'organizzazione di nuovi centri di trasformazione condivisi nella Filiera corta in modo da diversificare la tipologia di prodotti offerti al mercato locale.

Nella fase di concertazione con il territorio, ad esempio, sono emerse alcune iniziative sviluppate da aggregazioni di impresa che, pur manifestando già buoni margini di riuscita necessitano di coordinamento e organizzazione. Vi è chi, recuperando antichi frutteti non più in produzione, sta sperimentando la produzione di trasformati con buoni risultati sia in termini di qualità del prodotto, sia di gradimento da parte dei consumatori. Vi sono anche filiere che hanno manifestato un grande potenziale per le quali vi è necessità di ulteriore sviluppo e potenziamento in termini produttivi. Aggregazioni e filiere per le quali la qualificazione del prodotto attraverso la valorizzazione della qualità ambientale risulta determinante come fattore distintivo e caratterizzante.

Progetti territorialmente diffusi, che coinvolgono varie filiere produttive ed in grado di stimolare azioni innovative e qualificanti del tessuto rurale produttivo in termini di recupero delle tradizioni, dell'identità locale e caratterizzazione specifica fondata sugli usi e costumi del nostro Appennino.

Si prenderanno in considerazione le produzioni biologiche così come tutte quelle produzioni volte al recupero delle tradizioni e delle produzioni tipiche e caratterizzanti per il territorio di riferimento,

come ad esempio quelle iscritte nel repertorio volontario regionale di razze animali e varietà vegetali o altre per le quali si avvierà il percorso di iscrizione allo stesso. Al fine di facilitare la valorizzazione e qualificazione delle produzioni realizzate da micro imprese, in particolare quelle montane, che per natura rispondono a metodi naturali e comparabili a quelli biologici ma senza certificazione, sarà presa in considerazione l'opportunità offerta dalla L.R. 19/2004 della Regione Emilia Romagna riferita ai "Sistemi Locali di Garanzia Partecipata (SLGP)".

Obiettivi operativi

L'obiettivo è valutare la capacità del territorio in termini di produzioni biologiche, le infrastrutture già presenti per la trasformazione delle stesse, la possibilità di creare e/o avviare filiere locali biologiche, l'interesse a aumentare il consumo a livello locale con particolare riferimento alle mense scolastiche e alla ristorazioni locale.

Per avviare tale processo è necessario creare una rete collaborativa di soggetti impegnati nella realizzazione di un sistema produttivo sostenibile, valorizzare e sviluppare lo stesso promuovendolo anche a fini turistici.

Gli obiettivi posso essere sintetizzati come segue:

1. VALORIZZARE LO STANDARD AMBIENTALE APPENNINICO E LE BUONE PRASSI ECO-SOSTENIBILI: documentare e comunicare le buone prassi ambientali utilizzate nelle imprese agricole, agroalimentari, extra agricole, nelle amministrazioni pubbliche del territorio;
2. FAR CONOSCERE I VALORI DELLE IMPRESE AGRICOLE ED EXTRA AGRICOLE APPENNINICHE: promuovere nelle comunità, nei mercati vicini e lontani, nelle scuole e nelle istituzioni la conoscenza dei prodotti certificati biologici, delle tradizioni agroalimentari montanare, della biodiversità agricola appenninica, dell'artigianalità locale, dei correlati valori di naturalità, salubrità e qualità. Inoltre sostenere la formazione di reti commerciali autogestite, di filiere corte agroalimentari, di mercati agricoli urbani, di contratti di fornitura con mense pubbliche locali;
3. INTEGRARE L'OFFERTA TURISTICA: incentivare e sostenere l'integrazione delle aziende agricole ed extra agricole portatrici di distintività appenninica nel comparto turistico locale, migliorando e diversificando l'offerta di servizi, raccordandoli con le iniziative e i progetti degli operatori turistici, con i progetti delle amministrazioni pubbliche, con gli itinerari appenninici e con i programmi di promozione della Destinazione Turistica Bologna Metropolitana;
4. DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI E AVVIO DI BUONE PRASSI: sensibilizzare e coinvolgere in una cabina di regia unitaria tutte le componenti necessarie: le Unioni di Comuni, i singoli Comuni, le Associazioni agricole ed extragricole del territorio, le Associazioni degli operatori biologici, i Consorzi di tutela delle produzioni tipiche, i consorzi

e le società di gestione ambientale, le aziende agroalimentari locali, le aziende extra agricole impegnate nelle produzioni ambientalmente sostenibili, le istituzioni scolastiche, l'Università, l'associazionismo e il volontariato ambientale e di promozione culturale della storia locale.

5. IDENTIFICAZIONE DI AREE PILOTA OMOGENEE: definire nel dettaglio le caratteristiche delle aree pilota per sviluppare, in una seconda fase, buone prassi sia in termini produttivi sia di consumo locale.

In particolare gli obiettivi specifici sono:

- Mappare le produzioni biologiche, le imprese e l'agroindustria;
- Definire aree pilota nelle quali verificare la fattibilità del processo;
- Istituire un tavolo di lavoro che coinvolga amministrazioni locali, associazioni di rappresentanza, associazioni, imprese nella realizzazione dello studio di fattibilità del Biodistretto;
- Sensibilizzare, animare e coinvolgere i soggetti pubblici e privati locali;
- Realizzare attività di comunicazione e disseminazione dello studio e promozione dell'iniziativa.

Ambito Territoriale Interessato

Il progetto riguarda il territorio di competenza del GAL Appennino Bolognese per quanto riguarda la fase di mappatura, indagine e sensibilizzazione. In un secondo momento, si concentreranno le attività sui territori che hanno manifestato maggior interesse e che, per caratteristiche socio economiche ed ambientali, daranno maggiori garanzie di portare a compimento l'iniziativa. Saranno, infine, definiti territori omogenei che saranno oggetto d'intervento, con un ulteriore progetto, nella seconda fase intesi come aree pilota nelle quali verificare la fattibilità vera e propria del Biodistretto.

Descrizione delle attività

Il territorio dell'Appennino Bolognese ha sicuramente le caratteristiche per ambire al riconoscimento quale Biodistretto: alta percentuale di agricoltura biologica, presenza di numerose zone caratterizzate dalla presenza di Aree Protette, aree a bassa antropizzazione che determinano le condizioni necessarie e sufficienti per rispondere alle definizioni di cui ai comma 1, 2, 3 e 4 dell'art. 10 della Proposta di Legge n. 302-3674-A della Camera dei Deputati. Tale Proposta di Legge, infatti, rafforza ulteriormente l'indicazione strategica inserita fin dalla redazione della Strategia di Sviluppo Locale del GAL Appennino Bolognese, di caratterizzare l'area di propria competenza come "sistema produttivo locale a spiccata vocazione agricola nel quale sono significative a) la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e la preparazione alimentare e industriale di prodotti biologici conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale; b) la tutela delle produzioni e delle metodologie colturali, d'allevamento e di trasformazione tipiche locali".

Tali processi di sviluppo richiedono: un'intensa attività di concertazione e condivisione della filosofia di base da parte di tutto il tessuto socio-economico ed istituzione fin dall'avvio del percorso, l'analisi dei fabbisogni e degli interventi effettuata in maniera puntuale e specifica, la redazione di documentazione chiara e credibile verificandone l'adeguatezza in termini normativi ed un costante sviluppo e miglioramento dei parametri previsti dagli impegni. La sostenibilità ambientale e sociale, infatti, non contempla un obiettivo statico ed univoco, ma presuppone la volontà dei tanti attori coinvolti ad un miglioramento costante nel tempo.

Articolazione degli interventi in carico al personale del GAL Appennino Bolognese

La realizzazione degli interventi prevede l'impegno attivo dei dipendenti del GAL Appennino Bolognese che, oltre alle attività relative alla perfettibilità, progettazione e predisposizione della documentazione per l'approvazione dello stesso da parte del NuTel e della domanda di sostegno, nell'arco dello svolgimento dell'iniziativa garantiranno le seguenti azioni:

1. **Project management del progetto:**
   - Coordinamento delle attività sul campo: un progetto così complesso necessita di una figura di riferimento al quale la molteplicità degli attori possa fare riferimento ed al tempo stesso porti a sintesi tutte le istanze e problematiche emerse durante i lavori;
   - Costituzione del tavolo di coordinamento del progetto con soci GAL, partner e soggetti aderenti;
   - Organizzazione, gestione e partecipazione agli incontri;
   - Incontri bilaterali con le amministrazioni, gli operatori locali, le aziende aderenti;
   - Organizzazione, gestioni e partecipazione a workshop, incontri pubblici e riunioni plenarie;
   - Supporto alla predisposizione dei contenuti dei capitolati per l'affidamento dei servizi;
   - Monitoraggio generale del progetto;
   - Raccordo con le altre progettualità previste in modalità Convenzione e Regia Diretta.

Articolazione degli interventi esternalizzati

Nello specifico le attività imputate al progetto che necessitano di apporto professionale esterno possono essere suddivise in due fasi: la prima riguarda l'indagine territoriale e la seconda la divulgazione dei dati e delle buone prassi oggetto dell'indagine.

2. **Indagine Territoriale:**

A. Mappare le produzioni biologiche, le aziende, quelle della trasformazione, agriturismi bio, alberghi e ristoranti con un buon numero di referenze bio, le mense scolastiche e collettive, i mercatini settimanali agricoli, i negozi specializzati, l'e-commerce attivo sul territorio, le associazioni e i gruppi di interesse. Definire produzioni vegetali e animali riconducibili al biodistretto con stima delle quantità esistenti e potenzialmente ottenibili analizzando anche quanti prodotti aderiscono ad un sistema di qualità; Identificare la filiera corta come elemento di valorizzazione: analizzare quanti e dove sono attivi dei mercati contadini, gruppi di acquisto solidali ecc.. Mappatura della presenza di strutture/infrastrutture di trasformazione e di produzioni agroalimentari del territorio biologiche e verifica della loro disponibilità ad entrare in un percorso di filiera locale. Analisi di eventuali fabbisogni/integrazioni di infrastrutture/strutture di trasformazione;

B. Mappare le aziende che consumano produzioni biologiche, come agriturismi bio, alberghi e ristoranti con un buon numero di referenze bio, le mense scolastiche e collettive, i mercatini settimanali agricoli, i negozi specializzati, l'e-commerce attivo sul territorio, le associazioni e i gruppi di interesse.
C. Analisi degli aspetti distributivi delle produzioni e proposte logistiche per la distribuzione dei prodotti. Verifica delle possibili interazioni e collaborazioni tra territori a minor e maggior antropizzazione nell'ambito dell'utilizzo e valorizzazione delle produzioni locali;
D. Verificare la propensione al consumo dei prodotti biologici nelle mense scolastiche, negli ospedali verificando anche la disponibilità ad utilizzare forniture di prodotti del territorio identificando il tipo di prodotti ed i quantitativi;
E. Analisi della domanda e dell'offerta locale delle produzioni biologiche;
F. Verificare quali prodotti e/o trasformati possono essere indirizzati alla conversione (ad esempio settore vitivinicolo, castagne) analizzando anche il potenziale valore aggiunto;
G. Analisi dello stato dell'arte nelle amministrazioni comunali relative alla sostenibilità ed alle buone pratiche di gestione del territorio, delle mense pubbliche e degli aspetti relativi al risparmio energetico individuando anche quali aspetti possono essere migliorati;
H. Identificazione di tre aree pilota omogenee nelle quali realizzare, con una seguente progettualità, lo sviluppo dell'iniziativa e sperimentare buone pratiche definendone anche gli indicatori. Questa fase sarà realizzata analizzando anche i Biodistretti esistenti e valutando i vari impegni da loro previsti per le amministrazioni pubbliche locali coinvolte. Gli obiettivi saranno definiti sulla base realistica delle possibilità del territorio e quindi in maniera fattibile seppur migliorativa e maggiormente sostenibile rispetto all'attuale situazione. In particolare per l'individuazione delle aree pilota si terrà conto delle seguenti caratteristiche:

- ✓ % di produzioni biologiche sul totale comunale,
- ✓ grado di sensibilità delle amministrazioni sulla tematica;
- ✓ caratteristiche geomorfologiche ed ambientali del territorio;
- ✓ grado di antropizzazione del Comune;

Identificazione delle valenze ambientali, turistiche, produttive non agricole, quali elementi di fortificazione per la creazione di un Biodistretto.

3. Diffusione, coinvolgimento, sensibilizzazione e divulgazione

A. Organizzazione di due convegni, uno iniziale ed uno finale e di altri 5 incontri pubblici durante lo svolgimento del progetto. I 5 incontri si terranno una volta realizzato lo studio di fattibilità (termine del progetto) al fine di darne diffusione in maniera capillare. Si è ipotizzato nei quattro ambiti unionali ed uno in posizione baricentrica per i comuni di crinale. Da esperienze pregresse, infatti, è emersa l'importanza degli incontri a livello territoriale in quanto gli enti locali, se gli incontri sono realizzati nel proprio territorio, hanno una capacità di coinvolgimento superiore sentendosi parte attiva dell'iniziativa.
B. Strumenti ICT: sezione dedicata sul nuovo sito del GAL e attivazione di social media. Questi strumenti hanno portato buoni risultati in altre progettualità in termini di creazione della rete, reperimento dati e coinvolgimento dei soggetti interessati all'iniziativa. Saranno, quindi,

utilizzati oltre che per attività di informazione, sensibilizzazione e disseminazione dei risultati, anche per svolgere attività di sensibilizzazione e stimolo alla collaborazione tra i singoli aderenti. Sarà anche predisposto un format da compilare per recepire indicazioni e pareri dai vari interlocutori ed avere un feedback dalle attività divulgative. Tali strumenti potranno in seguito (nella seconda fase del progetto) consolidarsi e rafforzarsi, nel caso interessi l'iniziativa, sviluppando un vero e proprio portale, attivando e-commerce e istituendo un forum permanente sulle tematiche della sostenibilità;

C. Attività promozionali e di marketing territoriale: predisposizione della comunicazione (contenuti, modi e sistemi comunicativi) adeguata ai diversi target di riferimento da veicolare per mezzo dei canali mediatici sopra richiamati e a mezzo stampa. Particolare attenzione sarà posta su progetti didattici relativi a biologico e biodiversità agroalimentari tipiche dei territori appenninici;
D. Materiali divulgativi: grafica e contenuti; predisposizione grafica e layout del materiale divulgativo. Saranno prodotti sia materiali per il marketing interno (a supporto del percorso partecipativo) sia esterno;
E. Materiali divulgativi stampa: Saranno prodotti sia materiali per il marketing interno (a supporto del percorso partecipativo) sia esterno;
F. Interviste con i produttori e trasformatori per valutare l'interesse e l'adesione al processo prendendo anche in considerazione l'opportunità offerta dal "Sistema Locale di Garanzia Partecipata (SLGP)". In tale azione si raccoglieranno anche le "manifestazioni di interesse al biodistretto" o "dichiarazioni d'intenti" da parte di agricoltori, trasformatori, distributori, albergatori, ristoratori, associazioni, enti locali, ecc. non vincolanti ma in grado di prospettare una prima base di adesioni per l'avvio della seconda e conclusiva fase.
G. Interviste agli amministratori locali e raccolta adesioni.

Riassumendo il progetto si può suddividere in tre macro azioni funzionali alla realizzazione dello studio di fattibilità, animazione ed alle azioni di divulgazione e sensibilizzazione:

1. Project management e coordinamento del progetto gestione e monitoraggio delle attività e dei risultati raggiunti (sviluppo delle attività, organizzazione degli eventi) e coordinamento del progetto. Questa attività è ad opera del personale GAL;
2. Analisi e studio, realizzando l'indagine sopra descritta ed attività di sensibilizzazione mediante incontri con gli stakeholder per la rilevazione dei bisogni, delle risorse, e delle competenze utili; disseminazione degli obiettivi, comunicazione, pagine dedicate, attivazione canali di comunicazione social e tradizionali;
3. Diffusione, coinvolgimento, sensibilizzazione e divulgazione dei risultati.

Risultati attesi

I risultati previsti sono i seguenti:

- Mappatura e quantificazione delle produzioni biologiche e promozione ed aumento delle potenziali produzioni con tecniche biologiche;
- Qualificazione e valorizzazione del territorio attraverso l'evidenziazione delle peculiarità ambientali e produttive sostenibili;
- Qualificazione e valorizzazione del sistema produttivo locale;
- Creazione di un'identità locale fondata sulla sostenibilità ambientale e sociale: diffusione delle buone pratiche agronomiche, risparmio energetico, gestione delle mense pubbliche;
- Analisi del sistema distributivo locale;
- Miglioramento della percezione territoriale dell'Appennino Bolognese da parte di esterni;
- Identificare n. 3 aree pilota per verificare l'opportunità di avviare il percorso per il riconoscimento a Biodistretto.